Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ACCADEMIA

VOCALE ED ISTRUMENTALE

CHE NEL GIORNO 25 AGOSTO 1855

A CHIUDIMENTO DELL' ANNO SCOLASTICO

AVRÀ LUOGO

NELL' I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

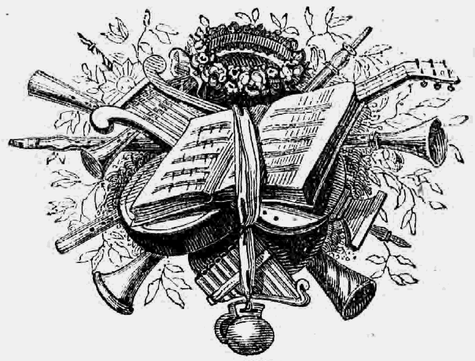
E TERMINERÀ COLLA SOLENNE

DISTRIBUZIONE DE' PREMJ

A MANO

DI S. E. IL SIGNOR BARONE DE BURGER

I. R. LUOGOTENENTE DI LOMBARDIA



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1855

PARTE PRIMA

N. I.

SINFONIA MILITARE A GRANDE ORCHESTRA

COMPOSTA DALL' ALLIEVO

Macchi Giuseppe.

N. II.

DUETTO

A SOPRANO E CONTRALTO

COMPOSTO DALL' ALLIEVO

Galli

ED ESEGUITO DALLE ALLIEVE

Galli Elisa e **Lucioni Ernesta.**

ATRIO SOTTERRANEO nel palazzo in Aix che mette a diverse prigioni. In fondo avvi una porta aperta a cui si giunge per una lunga gradinata. La scena è illuminata da un fanale.

ALAMEDE *pensoso*, **ZENAIDE** *avvolta in un ampio velo, esce da un oscuro corridojo seguíta da una ancella.*

ZEN. Odi, Alamede (appressandosi a lui, e sottovoce)
ALA. Chi veggio?.. Zenaide!
ZEN. Sommesso parla... Per segreta via
A te pervenni, ed alla fuga il varco
Questa fedele ancella
Ti schiuderà sicura. In altra guisa
Salvarti non poss'io; la legge il vieta,
E la ragion del soglio.
ALA. Dono amaro è la vita... ed io no 'l voglio.
ZEN. Che dici tu?
ALA. Morire

Sotto i vostri occhi io bramo.
ZEN. Ahi! sciagurato!
A delirar prosegui?
ALA. Ove n'andrei?
In qual del mondo sì remota parte
Poss'io celarmi che non venga meco
Lo stral che mi ha ferito, e la certezza
Che infelice sarò finch'io respiri?
ZEN. Ha ciascuno i suoi mali e i suoi sospiri.
Misera anch'io, costretta
Ad abborrito nodo, un lungo corso
Comincierò di amari giorni io pure;
Vanne, e le mie sventure
Ti sien conforto a sopportar le tue...
Chè minori le mie forse non sono.
ALA. Oh! Zenaide!..
ZEN. Perchè nacqui al trono!

Tu solitario e libero
Come il pastor del monte,
Potrai coi venti gemere,
Pianger potrai col fonte;
Forse han le selve un'anima
Che consolar ti può.
Io la mia pena ascondere
Al mondo intier dovrò.
ALA. Voi d'ogni cor delizia,
Speme e desío dei prodi,
Voi cingerà la gloria,
Esalteran le lodi...

Il trono ha gioje incognite
Fin per chi a lui s' alzò.
Spine soltanto e triboli
Io nel deserto avrò.

ZEN. Come i tuoi lidi io bramo (con crescente passione)
Che t' hanno un dì nutrito!

(*a* 2) Là vi / ti avrei detto: io t' amo...
Là voi / tu m' avrest. e / i udito.

(*a* 2)

Felice solitudine
Ove non può fortuna,
Campi ove i cor' si parlano
Senza temenza alcuna,
Ombre romite e quete
Ove timor non è...
L' unica reggia siete,
Ivi Amor solo è Re.

(Odesi da lontano suonar quattr' ore; Zenaide si scuote)

ZEN. Ciel! presso è l' alba... or lasciami...
Per sempre addio.

ALA. Per sempre.

ZEN. Per noi la sorte barbara
Non cangerà mai tempre.

ALA. Oh Zenaide! Ascoltami...
Ti sovverrai di me?

ZEN. Crudele! e ancor ne dúbiti?
Ah! ch' io ti mora al piè.

(Alamede si getta con trasporto ai piedi di Zenaide, e imprime un bacio sulla di lei mano. Essa il solleva con premura ed agitazione)

(*a* 2)

ZEN. Ah! volan gl' istanti...
Da forti partiamo:
Soffrendo costanti
Al cielo mostriamo
Che invan ci perseguita
De' fati il rigor.
Pur troppo, o diletto,
Nel tristo avvenire
Null' altro m' aspetto
Che scettro e martíre...
Pur sento che a reggere
Potente è il mio cor.

ALA. Sì; fede facciamo,
Lontani partiti,
Che degni eravamo
Di vivere uniti,
Che forte a nostr' anime
Favella l' onor.
Per te Zenaíde,
L' ardire mi sento
D' un cor che sorride
In mezzo al tormento,
Di perderti e vivere
Mi sento il valor.

(Si danno un addio e si dividono. Zenaide s' allontana pel corridojo d' ond' è venuta; Alamede segue l' ancella da un corridojo opposto.)

N. III.

FANTASIA PER FAGOTTO

(su motivi dell' opera il PIRATA)

COMPOSTA DAL SIGNOR

Torriani

ED ESEGUITA DALL' ALLIEVO

Baricelli Ferdinando.

N. IV.

DUETTO PER SOPRANO E CONTRALTO
CON CORO

COMPOSTO DALL' ALLIEVO

Ravasio Antonio

ED ESEGUITO DALLE ALLIEVE

Berini Enrichetta e **Lucioni Ernesta.**

Scena tratta dall' opera OTTAVIA di **G. Peruzzini**

SEPOLCRI REALI.

CLEOPATRA *sola.*

Cleop. Io ch' ebbi schiavi i Re - io prigioniera!..
Ah! di sua mano Antonio
Spento cadea... Eppure, il cor presago
Mi fu di tal sciagura!.. ch' io fra poco
Lo seguirò! Poche ore
Ancora di soffrir... e poi... oh, Antonio!

SCENA

OTTAVIA *e* **CLEOPATRA.**

Ott. E profanar tu puoi quel nome ancor?
Cleop. Tu quì, da me che vuoi?

OTT. Empia, delle tue lagrime
Contar le stille io voglio,
Bëar lo sguardo e l'anima
Nel tuo fiaccato orgoglio.
Vengo quel core a chiederti
Che un dì rapisti a me.

CLEOP. Vivo fu mio, cadavere
Posso ridarlo a te.

OTT. Vive: e più forte palpita
Per me d'amor... tu menti!

CORO (di dentro) Riposo alle sue ceneri,
Sublime Dea, consenti.

CLEOP. Odi?.. (in tuono di trionfo ad Ott.)

CORO (come sopra) La tua memoria
Ne' posteri vivrà...
È la tua morte, Antonio,
Ch' or immortal ti fa.

OTT. Ah! (*) De' misfatti, o perfida,

(*) (Con grido disperato: - Momento di pausa, indi, volgendosi a Cleop. con tutto l'impeto)

Hai colma la misura,
Donna non già, ma furia,
Oltraggio di natura...
Onta per onta, pianto
Devi per pianto a me.

CLEOP. Le lagrime soltanto
Saran retaggio a te.
Tu che codarda hai l'anima
Viver potrai, non io...

VOCI (interne) Gloria ed omaggio a Cesare.
(Ott., sorridente di gioja, fissa in volto Cleop. che rimane fredda e impassibile)

CLEOP. Fissi lo sguardo mio?..
Oh, tu vi cerchi invano
Le traccie del terror.

VOCI (come sopra e marcia trionfale che s'avvicina)

CORO Al vincitor romano
E cantici ed allor.

CLEOP. Qui la regal mia porpora,
Quì la corona mia!
Come un trionfo, splendido
Il mio tramonto or sia.
Morir regina io voglio,
Morir, ma sul mio soglio...
Vieni... ti sfido, o Cesare...
Tu non m' hai vinta ancor!

OTT. È sul tuo labbro insania
Quell' insultante orgoglio.
Discendi nella polvere,
Essa a te degno è soglio...
La tua baldanza doma
Vedran le vie di Roma...
Schiava!.. a venir preparati
Trofeo del vincitor.

N. V.

FANTASIA PER DUE CORNI DA CACCIA

(sopra motivi dell' opera il GIURAMENTO)

COMPOSTA DAI SIGNORI

Rossari e **Torriani**

ED ESEGUITA DAGLI ALLIEVI

Robiati Arsinoe e **Preatoni Alessandro.**

N. VI.

CAVATINA CON CORO DI DONNE

COMPOSTA DALL' ALLIEVO

Zuccoli Giulio

ED ESEGUITA DALL' ALLIEVA

Galli Elisa.

Le Damigelle scendono lentamente dalla scala; indi **INES** *che guarda mestamente l' oriuolo.*

CORO Rasserena la fronte vezzosa,
Nel tuo core diffonda il contento:
Nel pensier del ritorno riposa,
Ei giurollo giurandoti amor.
Fido ei torna, s'appressa il momento,
Tergi i lumi, cancella il dolor.

INES Trascorsa è l' ora, e un' altra ancor!.. nè giunge!
(si abbandona su di un sedile)
Un inquïeto presagir funesto
Mi conturba la mente!.. Udir mi parve
(sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese il rumore)
Lieve rumor!.. ch' egli giungesse!.. È l' aura
Che fra i rami s' aggira,
E meco in suono di dolor sospira!
Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel!.. Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ahi quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Ah! nel vederti riedere
Quale d' amor foriero,
Al fianco tuo dimentica
Vivea del mondo intero:
E non sapea, che piangere
Dovuto avrei così.

CORO Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembo di polve sul piano...
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s' avanza sul bianco destrier?
E già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra... È l' amato guerrier.

INES Egli!.. il prence! il mio prence!..

CORO A te viene.
Ah, bandisci per sempre le pene.

INES Dolce istante... l' annunzio felice
Mi rapisce... La vita mi dà!
Ah! sì che il cor mi dice
Ch' è il dì per me sereno;
Sarò felice appieno,
Di più bramar non so.
Volo all' amante in seno
Tutta di lui sarò.

CORO Un dì felice almeno
Al suo bel cor spuntò.

N. VII.

QUARTETTO CON CORO

COMPOSTO DALL' ALLIEVO

Sandi Francesco

ED ESEGUITO DALLE ALLIEVE

Berini Enrichetta, Marazzani Carlotta,

ED ALLIEVI

Limberti Giuseppe e **Bertacchi Temistocle.**

DOGE, CONTARENO, ANTONIO, TERESA.

(Entra una donna velata condotta per mano dal Doge)

DOGE T' arresta.

CONT. Che vuoi tu? Tra noi venirne
Con costei chi t' ha concesso?

DOGE Dritto è in me. Tra voi ne vengo
A vietar tremendo eccesso.
Quì la complice del reo
Alto arcan svelar dovrà.

CONT. Chi sei tu? (Mi trema il cor!)

DOGE Su, ti svela... (alla donna)

(Teresa si toglie il velo e si avanza in mezzo alla sala)

CONT. Oh mio furor!

(Quì l' infida! Omai compiuta,
Ah! palese è l' onta mia;
Il furor, la gelosia
Io frenar di più non so.)

TER. (Ciel, tu ispira ogni mio detto,
Tu m' assisti in tal momento:
Tu rinnova nel mio petto
Quell' ardir che m' infiammò.)

ANT. (Infelice! A qual ti trasse
L' amor tuo funesto eccesso!
Di salvarmi a te concesso
Finch' ei vive esser non può.)

DOGE (Ciel, tu ispira a lei gli accenti:
Tu l' assisti in tai momenti;
Tu mi salva il figlio mio!
Altro voto in cor non ho.)

CORO (Ei si turba; ha sculto in fronte
Il furor, la gelosia.
Ah che il Ciel costei n'invia;
Qualche arcan dobbiam svelar.)

CONT. Ah che vieni, iniqua moglie, (a Ter.)
Osi offrirti al mio cospetto?

TER. Io scolparlo a te dinanzi
Sola io posso.

DOGE (a Cont.) Udiam.

CONT. (frapponendosi e vietandole di parlare) No, taci.
Se non tronchi i detti audaci
Cadrai spenta innanzi a me.

TER. Quale eccesso! Io te non temo. (a Cont.)

CONT. È mia sposa: a me sia resa. (ai compagni)

DOGE Parli pria.

TER. (M' assisti, o Ciel!)
Di Foscareno amante (con agitazione)
Fin dai primi anni io fui;
Potere iniquo e barbaro
Tolta mi volle a lui:
Cedetti, e fra le lagrime
Morte invocando ognor,
Spegner la fiamma indomita
Tentai del primo amor.

ANT. (Ella per me si perde;
Oh sovrumano amor!)

CONT. (E vive ancor la perfida?
Eterno mio rossor!)

DOGE (Salvalo, o Cielo, salvalo
Tu che vi leggi in cor!)

TER. Ei ritornò. - Fra i gemiti
Del suo deluso amore
L' estremo addio porgevami
Di notte tra l' orrore;
Quando di rabbia insano
Questi ver noi venía; (additando Cont.)
Tenta fuggire invano
Per farmi salva allor.

CONT. Mente costei. (con ira)

TER. Non mento.
M' è testimone il Cielo!

DOGE e CORO
Sua difesa oda il Senato
Poi di lui deciderà.

(Una gioja feroce apparisce in Contareno)

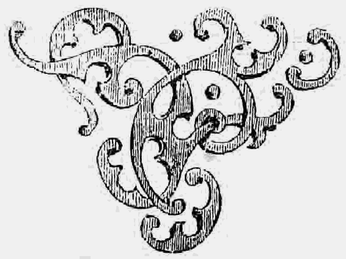
TER. (Di quale orrendo giubilo
Lo sguardo a lui risplende,
Franger la vita al misero
Nel suo furor intende:
Ma vendicar la vittima
Il braccio mio saprà.
Ah ti riscuoti, déstati
Spirto di mia vendetta,
L' alma non teme e intrepida
L' ora di morte aspetta;
Chè una virtude impavida
Mi rese innanzi a te.)

CONT. (D' inaspettato giubilo
La vita a me risplende;
Salvarlo invan la perfida
Dal mio poter intende;
Ah quell' indegno vittima
Del mio furor cadrà.
Ah! più tremendo déstati
Spirto di mia vendetta,
Sul capo tu del perfido
L' ora di morte affretta,
Viver non può quell' anima
Che pace a me rapì.)

ANT. (Di quale orrendo giubilo
Lo sguardo a lui risplende;
Salvarmi invan la misera
Da quel poter intende:
Ah me infelice! vittima
Cadrò del suo furor.)

DOGE *e* CORO

Di quale orrendo giubilo
Lo sguardo a lui risplende;
Salvarlo invan la misera
Da quel poter intende;
Ah l' infelice vittima
Cadrà del suo furor!



PARTE SECONDA

N. VIII.

QUINTETTO A CINQUE ARPE

INTITOLATO

LE FANCIULLE

COMPOSTO DA

LAURO ROSSI

PARTE 1.ª ESULTANZA
» 2.ª SOGNI E SPERANZE
» 3.ª LA DANZA

ED ESEGUITO DALLE ALLIEVE

Belloni Carolina, Caldi Carlotta, Palazzi Paolina, Colombini Emilia e Bonora Luigia.

IX.

DUETTO DELL' OPERA POLIUTO

di **DONIZETTI**

ESEGUITO DALL' ALLIEVA

Narini Iturbide

E DALL' ALLIEVO

Limberti Giuseppe.

N. X.

ARIA PER CONTRALTO

COMPOSTA DALL' ALLIEVO

Pollini Francesco

ED ESEGUITA DALL' ALLIEVA

Lucioni Ernesta.

DALLA MEDEA (Imitazione.)

MEDEA Ecco l' ora, o Medea! l' ora solenne
Del supremo cimento, ecco s'avanza!..
E sia; che troppo omai
M' affatica il pensier questo in cui vivo
Solo proposto mio, sola speranza.
Cómpiasi alfin. Ma pure in questo istante
Oh, come amor d' affetto
Sento una voce a ridestarsi in petto!..
In odio ai numi e agli uomini
Col rio destino in guerra;
Sola, raminga ed esule
Errai di terra in terra,
Tregua invocando all' ansia
Che mi dilania il cor;

Ma invan che un fato orribile
Governa il viver mio,
E fin la speme niegami
Del sospirato obblio!..
E tutta ancor quest' anima
M' arde d' immenso amor.
Ma che favello io mai? Tradita sposa,
E orbata madre io favellar d' amore,
Oggi che una rivale
Sposo e figli mi toglie, e me diserta
Lascia e supplice indarno?
Mente il mio labbro non il cor, che solo
Anela alla vendetta,
E già sugli empj col desío s' affretta!
Sì, vendetta! null' altro che il sangue
Spegner può di quest' anima il foco
Paventate! al ferir già maestra,
La mia destra - colpirvi saprà;
E a vostr' inni di gioja fra poco
Della morte l' orror seguirà.

N. XI.

ARIA FINALE DELLA FAUSTA

CON PERTICHINO E CORO

di **DONIZETTI**

ESEGUITA DALL' ALLIEVA

Berini Enrichetta.

2601

N. XII.

NORMA

di **BELLINI**

Tutto il secondo atto cominciando dal recitativo
Guerra - Guerra

ESEGUITO DALLE ALLIEVE

Narini Iturbide, Zappa Teresa

ED ALLIEVI

Limberti Giuseppe e **Capponi Giovanni**

E DA UN CORO DI 120 ALUNNI D'AMBO I SESSI.